CORRIERE TORINO

«Nel museo dell'immaginazione i libri sono edifici da esplorare»

Matteo Pericoli presenta il suo nuovo lavoro al Circolo dei lettori «Una storia non è una strada da seguire, ma una casa in cui entrare»

Chi è

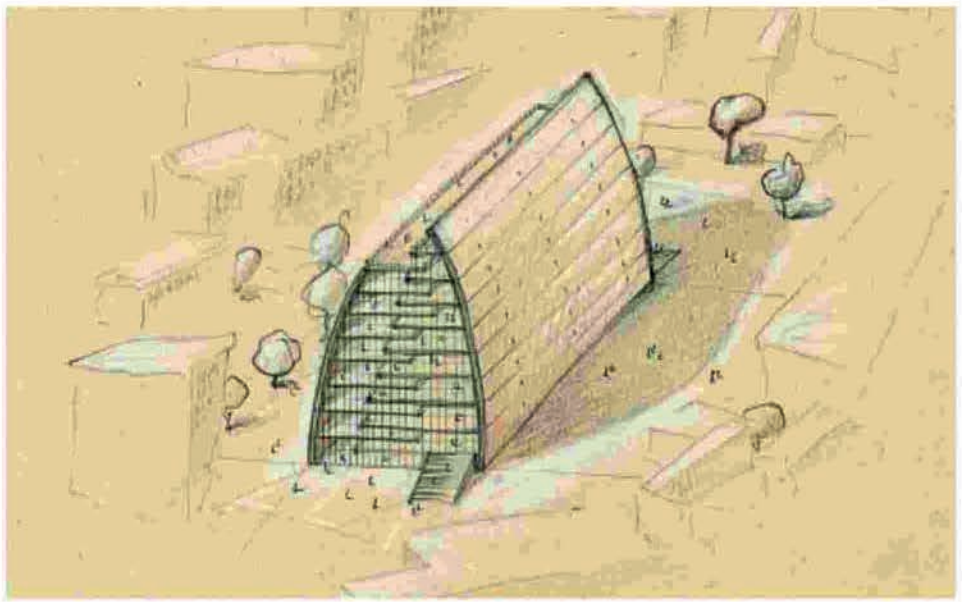
● L'architetto e disegnatore Matteo Pericoli è nato a Milano e ha 55 anni

● È autore di vari libri, tra i quali *Manhattan Unfurled*, *Finestre su New York* e *Finestre sull'altrove, 60 vedute per 60 rifugiati*

● I suoi disegni sono apparsi in quotidiani e periodici in Europa e negli Stati Uniti

● Il suo ultimo libro si intitola *Il grande museo vivente dell'immaginazione. Guida all'esplorazione dell'architettura letteraria* (Il Saggiatore): lo presenta domani alle 21 al Circolo

L'ultimo libro di Matteo Pericoli, architetto e disegnatore di fama internazionale, non è un libro. È un edificio. Meglio, come sottolinea l'autore, che lo presenta domani alle 21 al Circolo dei lettori con Francesco Gallo, «è un museo: il Museo di architettura letteraria». O, come bene si specifica nel titolo del volume pubblicato da Il Saggiatore, *Il grande museo vivente dell'immaginazione. Guida all'esplorazione dell'architettura letteraria*. Ciò che ci promette è di fare insieme una passeggiata alla scoperta di una struttura mai vista prima. C'è l'ingresso, dove lasceremo i nostri cappotti, ci sono i piani, il cortile, il terrazzo... Ci sono piante, quadri, corridoi, tavoli dove bere un caffè, stanze affrescate, giardini assolati. Fino all'uscita. Un'esperienza architettonica unita a un'esperienza letteraria. Perché tra le mura, ci sono gli scrittori e i loro racconti. Dodici per la precisione: Italo Calvino e *Il barone rampante*, Joseph Conrad e *Cuore di tenebra*, Junichiro Tanizaki e *La chiave*, Annie Ernaux e *Gli anni*, Emmanuel Carrère e *L'avversario*, Fëdor Dostoevskij e *Le notti bianche*, Kurt Vonnegut e *Mattatoio N.5*, Juan José Saer e *L'arcano*, William Faulkner e *Mentre morivo*, Friedrich Dürrenmatt e *Il giudice e il suo boia*, Elena Ferrante e *L'amica geniale*, Beppe Fenoglio e *La malora*. Tutti libri molto apprezzati da Pericoli. «*L'arcano* di Saer però è stata veramente una sorpresa pazzesca — dice — parla di quest'uomo in là negli anni, nel Cinquecento, che narra di uno dei primi viaggi fatti nel Nuovo Mondo. Racconta della sua barca che finisce in una foresta e nel giro di pochissimo tempo muoiono tutti, tranne lui, che viene preso dai nativi presso i quali vive per anni senza mai sapere perché fosse stato salvato. Poi lo rimettono su una barca e lo lasciando andare. E cinquant'anni dopo ancora egli si domanda il perché di quella avventura. È sembra di sentire noi stessi mentre ce la raccontiamo». La suggestione gli è stata fornita da Alice Munro: «Una storia non è come una strada da seguire, ma è più come una casa. Entri e ci rimani per un po', la percorri in lungo e in largo, scopri stanze, corridoi...».



Il disegno L'immagine che accompagna lo scrittore Junichiro Tanizaki e *La chiave*

I dodici scrittori
Ci sono Calvino, Ernaux, Carrère, Fenoglio... Ma la sorpresa più grande è stato Juan José Saer

Questo libro è la punta di un iceberg che affonda lontano, quando la Scuola Holden aveva casa in una palazzina liberty di corso Dante. «Dodici anni fa. Proposi ai miei allievi di parlarmi dei loro racconti più amati, ma di farlo attraverso dei plastici di cartone. Da subito questo processo ha prodotto dei risultati fenomenali. Quell'idea ha generato idee spaziali e architettoniche interessanti e sofisticate». In seguito, oltre alla Holden, Pericoli ha riproposto questo progetto in diverse università e scuole di architettura prestigiose sparse nel mondo, ottenendo ovunque risultati speciali e grande entusiasmo. È diventato anche un lavoro editoriale, disegnato da lui su *La Stampa*. Secondo l'autore, l'architettura è un patrimonio collettivo, «ognuno di noi ha una relazione stretta con l'architettura anche se non ne è consapevole. Tutti i giorni vediamo edifici, abbiamo esperienze architettoniche che creano in noi un misto incredibile di sensazioni che vengono incamerate e messe da parte e che sono intrinsecamente impregnate di narrativa».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dov'è nata l'idea
Dodici anni fa proposi ai miei allievi di parlarmi dei loro racconti più amati costruendo dei plastici